

LE ESPERIENZE

Quartieri degradati tornano a vivere, grazie all'impegno degli studenti a rischio di lasciare precocemente i percorsi formativi, mobilità attraverso i programmi sostenuti dal Fondo di beneficenza di Banca Intesa

I numeri della scuola e della ricerca

14%

La quota di giovani tra i 18 e i 24 anni che non terminano gli studi (arriva al 20% con la dispersione implicita)

1.670

I milioni di euro che sono stati stanziati dal Miur a favore degli Enti pubblici di ricerca per l'anno 2018

60mila

L'incremento del numero di ricercatori in Italia dal 2005 al 2016. Ma sono ancora insufficienti

20mila

Gli euro erogati dallo Stato per ogni disabile iscritto alle scuole statali. Per le paritarie la quota è 7mila euro

13,5 milioni

Gli euro investiti da Intesa Sanpaolo nel 2019 nel Fondo di beneficenza per opere sociali e culturali

Calcio, Pescara scarica il tifoso razzista

Critica su Twitter il Pescara Calcio per il suo impegno nella lotta al razzismo e la società gli risponde per le rime, dicendo che non è più gradito come tifoso della squadra. È quello che è accaduto nel pomeriggio sul profilo ufficiale Twitter della società biancazzurra a un supporter

che aveva criticato la politica del Pescara contro il razzismo. La società abruzzese ha risposto alle critiche del sostenitore con una frase che non ammette repliche: «Da oggi non è più nostro tifoso». Immediati i messaggi di ringraziamento da parte del presidente della Lega di serie B, Mauro

Balata. «Bravo Pescara. Continuiamo insieme questo percorso per dire ancora una volta "No al Razzismo"». In serata, poi, è arrivato anche il plauso del presidente della FgC Gabriele Gravina. «Questa è la strada!!! Il calcio non può accettare razzismo e discriminazioni».

# Abbandono la scuola. Anzi, no

Da Cagliari a Como, da Napoli a Catania a Milano, buone pratiche in campo in chiave anti-dispersione. I progetti puntano sulla "bellezza", potente fattore di cambiamento sociale e di rigenerazione urbana

PAOLO FERRARIO

È la bellezza, la principale alleata della scuola, nella lotta alla dispersione che, in Italia, colpisce il 14% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, ma supera il 20%, se si considera anche la "dispersione implicita". Quella cioè che, secondo la definizione dell'Invalsi, interessa i giovani che, pur aven-

do completato le scuole superiori, arrivando a conseguire il diploma, sono ben lontani dal raggiungimento dei traguardi minimi previsti dopo tredici anni di istruzione. Con tutte le difficoltà e le fatiche che questo comporta per l'inserimento nel mondo del lavoro. Dunque, proprio la bellezza (ma anche il coraggio, la fantasia e la generosità di tanti inse-

gnanti, educatori e filantropi), è stata l'elemento più ricorrente nelle testimonianze ospitate a "Presenti... inclusi", evento promosso ieri a Milano da Intesa Sanpaolo, con la Fondazione Lang Italia, per presentare alcune buone pratiche di inclusione scolastica. «La dispersione scolastica colpisce i giovani, riduce le possibilità di sviluppo personale e

l'autostima», ha sottolineato Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa Sanpaolo, che nel triennio 2016-2018, attraverso il Fondo di beneficenza, ha investito 27 milioni di euro (e altri 13,5 milioni quest'anno), in opere di carattere sociale e culturale. Come il progetto "Proud of you", attivato alle Vele di Scampia, periferia degradata di Napoli,

dall'associazione Next-Level di Torino, in collaborazione con l'Università "Luigi Vanvitelli". Attraverso una didattica innovativa, centrata molto sul gioco e sulla collaborazione tra i ragazzi, il progetto ha coinvolto gli alunni dell'Istituto "Virgilio IV" e le loro famiglie. «Qui si parla di dispersione scolastica già alle elementari», ha ricordato Caterina Corapi, fondatri-

ce di Nexy-Level, sottolineando i risultati ottenuti dal progetto: gli scolari sono passati da una media del "4" a "7" in Matematica e anche le assenze sono crollate in modo verticale. Eppure le mamme, al 90% disoccupate, hanno avuto l'opportunità di riqualificarsi, frequentando un corso di pasticceria. Sugli artisti ha puntato Antonio Presti, imprenditore e mecenate,

che ha ridisegnato, in senso letterale, il quartiere Librino, confinante con l'aeroporto di Catania, dove vivono 700mila persone e ci sono nove scuole. «Con la politica della bellezza abbiamo scardinato il potere mafioso», ha sottolineato Presti. Che nel suo progetto ha arruolato gli studenti, molti dei quali a rischio dispersione, ai quali ha fatto ridipingere il cavalcavia della tangenziale "Porta della bellezza". Sui muri dei vecchi casermoni di cemento, ha poi affisso le foto degli abitanti del quartiere, diventato così il "Cantico del Librino".

Anche l'ex-Mercato civico di Cagliari è una periferia dimenticata del Sud. Qui opera "Domus de luna", cooperativa sociale fondata da Ugo Bressanello, che, attraverso il progetto "I buoni e i cattivi", dà lavoro a 48 ragazzi, tra cui anche alcuni ex-detenuti, altrimenti destinati a disperdersi nella grande periferia urbana. Oggi, invece, gestiscono attività di ristorazione, con un fatturato di 1 milione di euro all'anno. E sull'inserimento lavorativo punta anche l'associazione Cometa di Como, che ha il 62% di studenti con una certificazione Bes (Bisogni educativi speciali), che, però, per il 75% trovano lavoro entro sei mesi dal diploma. «Attraverso la bellezza, noi praticiamo l'accoglienza e offriamo educazione», ha raccontato il direttore generale Alessandro Mele. Annunciando che, presto, i ragazzi della scuola, una delle pochissime in Italia specializzata nell'inserimento dei drop-out, gestiranno un negozio di articoli di moda nel centro del capoluogo lariano. Sul recupero dei "ritardatari" punta, infine, il progetto "Scuola bottega" dell'associazione "La strada" di Milano. In accordo con le scuole del territorio, ogni anno vengono formate due classi per portare alla licenza media, una trentina di ragazzi tra i 14 e i 18 anni, che altrimenti finirebbero anch'essi nel limbo dei dispersi.



UNIVERSITÀ

Ricerca, presto più fondi e una nuova Agenzia. Ma restiamo "maglia nera" tra i Paesi dell'Ue

Luci e ombre per l'Italia nel campo della ricerca e dell'innovazione. Crescono i fondi in rapporto al Pil, passati dall'1% del 2000 a circa l'1,4% del 2016, ma l'Italia resta ancora in fondo alla classifica dei Paesi europei, dove il rapporto è intorno al 2%. Inoltre, il saldo tra quanto il nostro Paese dà come contributo ai programmi quadro europei e quanto riceve è ancora negativo: il 12,5% contro l'8,7%. Sono alcuni dei numeri della Relazione 2019 sulla ricerca e l'innovazione in Italia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), presentata a Roma, alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Il premier ha annunciato che «con la prossima legge finanziaria, l'Italia si doterà di un'Agenzia nazionale per la ricerca, per coordinare l'attività di università, enti pubblici di ricerca e istituti privati».

Secondo il rapporto del Cnr, «dopo la flessione del biennio 2014-2015, sono in ripresa anche gli stanziamenti del Miur agli Enti pubblici di ricerca (Epr), passati da 1.572 milioni nel 2016 a 1.670 milioni nel 2018». Anche il numero dei ricercatori in rapporto alla forza lavoro è aumentato, «di circa 60mila unità dal 2005 al 2016, ma rimane lontano dalla media europea», si legge nella relazione. Così come resta alta l'età media dei ricercatori: gli over 50 superano la metà dei docenti.

FIORAMONTI TORNA A CHIEDERE STIPENDI PIÙ ALTI PER GLI INSEGNANTI

## Paritarie, appello al governo sui prof

Le associazioni al ministro: i nostri docenti discriminati ed esclusi dal concorso

ENRICO LENZI

Sui concorsi di abilitazione per i docenti precari «occorre convocare con urgenza un tavolo di confronto con il ministro dell'Istruzione Fioramonti» per risolvere «la gravissima esclusione dei docenti delle scuole paritarie». Dopo alcuni giorni – e verificato che il decreto salva precari non è stato modificato – le associazioni della scuola paritaria tornano a far sentire la propria voce per sottolineare l'assurdità di una situazione che vede ancora una volta discriminati i docenti di medie e superiori paritarie nella possibilità di partecipare al concorso per ottenere l'abilitazione all'insegnamento. Una esclusione assurda sia perché la scuola paritaria fa parte dell'unico sistema scolastico nazionale, come previsto dalla legge 62/2000, sia perché la stessa legge obbliga i docenti che insegnano nelle paritarie ad avere l'abilitazione, che però viene rilasciata soltanto dallo Stato. Ora l'esclusione, scrivono Agesc, Cdo Opere Educative, Cnos Scuola, Ciofs Scuola, Faes, Fidae e Fism, «va a ledere i diritti dei lavoratori delle scuole paritarie, che risultano pesantemente discrimi-

minati rispetto ai colleghi delle scuole statali». Un richiamo che giunge nel giorno in cui il ministro Fioramonti ha illustrato a Palazzo Madama alle commissioni Cultura di Camera e Senato riunite congiuntamente, le linee guida che intende seguire nel suo incarico. E i docenti sono stati spesso ricordati dal neo ministro, chiedendo che «il personale sia sempre più qualificato e adeguatamente pagato». Non solo, anche sui precari, il titolare del dicastero di Viale Trastevere, ha sottolineato che «dobbiamo lottare per risolvere il precariato, che è sempre più un problema sociale, dilagante» sia nella scuola sia nell'università. Un impegno, spiega il ministro, che nasce «dall'imbarazzo di vedere che gli altri paesi pagano i docenti più di noi e questo è imbarazzante per la credibilità del sistema Paese». Nessun accenno, a dire il vero, sui precari delle paritarie. E nessun accenno alle paritarie neppure quando ha annunciato di aver «riattivato l'Osservatorio sull'inclusione» e di voler andare a fondo sulla mancanza di docenti di sostegno. Anche su questo punto le associazioni della scuola paritaria hanno denunciato la quasi totale assenza economica dello Stato (1.700 euro a disabile nelle parita-

rie contro i 20mila euro nella statale), ma il ministro non ha colto l'occasione per assumersi qualche impegno sul tema. L'esposizione del programma di Fioramonti è seguita anche la sottolineatura che «occorre aumentare le risorse destinate a scuola, università e ricerca», con un forte invito a tutte le forze politiche a «impegnarsi, al di là delle distinzioni politiche, per investire seriamente su scuola e ricerca: un settore così strategico non può essere anno dopo anno sempre quello che riceve le briciole, serve una inversione di tendenza». Annunciata anche l'intenzione di rivedere il reclutamento dei docenti, inserendo criteri di regolarità e certezza, che oggi sembrano mancare. «Noi a percorsi di abilitazione a ostacoli – ha detto il ministro davanti ai parlamentari delle due commissioni –, sempre più complessi e dilazionati nel tempo». Un percorso di reclutamento «lineare anche per i ricercatori universitari» aggiunge Fioramonti. Un primo banco di prova sarà proprio la Legge di Stabilità 2020 in cui verificare se il capitolo di bilancio del ministero dell'Istruzione riceverà uno stanziamento più consistente del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI VERTICI DI AGCI

Associazione generale delle cooperative: Schiavone presidente e Chiorazzo vicario

Il Consiglio generale dell'Agci, l'Associazione generale delle cooperative italiane, si è riunito ieri e ha eletto il nuovo presidente nazionale Giovanni Schiavone. Tra i componenti della presidenza è stato designato come vicepresidente vicario Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilium.

«Oggi Agci riprende un cammino condiviso, nel quale siamo chiamati ad agire insieme per cambiare l'Italia cooperando» ha dichiarato Chiorazzo. «La cooperazione non può contribuire al cambiamento se rinnega il suo essere un'unione di persone che agiscono insieme e che, prima che al fatturato, guardano al contributo che viene dato alla collettività in termini di inclusione, solidarietà, valorizzazione della persona e sviluppo delle comunità. La cooperazione, invece, rinnova e rammenta il tessuto sociale, ma solo se esercita la sua missione, che è ben sintetizzata nell'articolo 45 della nostra Costituzione voluto da Meuccio Ruini».



Angelo Chiorazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Carne e latte. La Bella Italia fra dazi Usa e Brexit

PAOLO MASSOBRIO

Non c'è pace nel mondo della zootecnica, fra carne e latte, formaggi e nuovi modi di consumare. A inizio ottobre ha fatto il giro del mondo la notizia che l'Oms



(Organizzazione Mondiale della Sanità) ha scagionato la carne rossa: non fa male alla salute, anzi, le sue proteine sono utili al nostro organismo. Alcuni giornali l'hanno chiamata la "giravolta della scienza" e la cosa un poco preoccupa, anche se poi le fonti sono sempre di origine americana, dove un teorema viene dato in pasto ai giornali e in poco tempo fa il giro del mondo. Tuttavia di carne rossa se ne consuma meno e il motivo pare sia legato alla cosiddetta sostenibilità ambientale. Che non significa che le vacche sono il male assoluto per via delle loro emissioni o per il consumo di acqua, ma che a un certo punto della storia si cerca un qualche equilibrio che in fondo non nuoce a

nessuno. Svolgendo un sondaggio fra i ristoranti citati sul Golosario si scopre così che il piatto di carne più gettonato è la tartare, conosciuta anche come battuta di Fassona (il 55% la propone). Segue la tagliata (il 35%) mentre cala vorticosamente il bollito (solo il 12%) che invece era una gloria della cucina delle generazioni passate. Sul fronte del latte, invece, reduci da una tre giorni a Castegnato dove si è svolta Franciacorta in Bianco, è stato edificante ascoltare la storia della cooperativa Gardalatte, che ha festeggiato i suoi cinquant'anni con un bel libro scritto dal giornalista Claudio Andrizzi. Un libro che si legge tutto d'un fiato, dove si scorge un pezzo di storia d'Italia che è fatta di crisi, di leggi di mercato che rischiano di far soccombere un'impresa, e anche di successi. Ed è sempre affascinante scoprire il valore della cooperazione, che mette insieme la gente intorno alla costruzione del bene comune.

Una storia che in molti casi ebbe inizio dalle sollecitazioni di parroci illuminati, spesso ricordati per la loro lungimiranza, perché dalla trasmissione della fede ai giovani infusero il rischio di un'opera, che alcuni hanno accettato, ponendo le basi di un'economia capillare in tutto il Paese: nel latte, nel vino, finanche nella finanza. E ogni tanto fa bene tornare alle radici di certi fenomeni che dicono di quale valore avessero le relazioni. Tuttavia, mentre col presidente di Gardalatte Walter Giacomelli passavamo in rassegna i momenti felici e quelli più critici, abbiamo notato un filo di preoccupazione di fronte a due pericoli imminenti: la Brexit e i dazi americani. Il mondo produttivo è in attesa e spera che la politica consideri una priorità quella che potrebbe diventare una triste emergenza. E su questo fronte sarebbe interessante se al posto dei distinguo delle varie fazioni ci fosse un coro unanime, senza stonature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

appelli di gusto